

Informazioni dell'ASSOCIAZIONE AMICI
DELL'ATELIER CALCOGRAFICO

SCHEDA

VISINONI Bruno "Radice epica" 1992

acquaforte su rame, 3° stato su 3

160 x 180 / 385 x 285

carta di Cina applicata su Duchêne con
filigrana AAAC

70 esemplari "AAAC XXXII" + 5 es. HC + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 32

Atelier Calcografico, Novazzano, 1995

Perché amo l'incisione

La grande aula di incisione illuminata da finestre alte e da una luce sempre uguale, calma, rassicurante. In essa campeggiava il monumentale torchio ottocentesco, in fondo il lavandino, i fornelli, le bacinelle degli acidi, gli attrezzi, l'inchiostro. Per terra sotto lo scaffale uno scatolone di lastre di zinco già incise abbandonate alla rinfusa, ritagli di metallo in disordine, graffiati, storti.

Ero un ragazzo di quindici anni quando l'incisore Sugliani di Bergamo nelle spaziose aule dell'Accademia Carrara mi fornì i primi semplicissimi mezzi per fare l'acquaforte. Nella mia memoria è rimasta l'alchimia del procedimento con i suoi profumi e odori caratteristici e l'indelebile emozione che suscitò in me il poter stampare su un foglio di carta le figurine che avevo inciso su una lastrina di metallo. Ma erano a rovescio!

Questo era per me, allora come oggi, l'incanto dell'incisione.

Era la sorpresa di ricavare da un disegno fatto da me un disegno che era lo stesso ma che nello stesso tempo non lo era.

Nel tempo sono successe tante cose, molte sono cambiate, ma ritrovo immutata all'età di quarantasette anni quell'emozione provata quand'ero ragazzo.

Bruno Visinoni

Cave, rovine, fabbriche e paesi, boschi e montagne: i soggetti delle sue incisioni, Visinoni li trova sempre guardandosi intorno. Non sembra neppure che li scelga, anche se, fra tenebra e luce, la sua inclinazione è solitamente rivolta a una realtà che vive di miti quotidiani, di verità feriali o d'incontri rupestri. Non c'è mai esaltazione nelle sue prove, bensì unicamente il sentimento di fedeltà ad una condizione umana che rifiuta qualsiasi celebrazione. Neppure la sua tecnica ha qualcosa di speciale: è la tecnica antica, che rifugge persino dall'acquatinta, affidandosi esclusivamente al reticolato elementare, al segno impulsivo magari corretto con la puntasecca e alla diretta pressione del pollice sulla lastra. Ma è anche per questi suoi modi non sofisticati che si può riconoscere un incisore di razza.

Ciò è un incisore che punta risolutamente sull'espressione, sull'enunciazione esplicita e sicura dell'immagine, senza distrazioni che lo distolgono. Egli non è un pittore che incide, è un incisore totalmente padrone di un linguaggio specifico. Qualcosa del genere era accaduto al Fattori quando si era dedicato all'acquaforte, trovandovi soluzioni di singolare energia, del tutto autonome dalla sua pittura. Ciò che decide in questi casi è sempre l'autenticità dell'ispirazione, che determina la proprietà del linguaggio nella duplice scelta sia dell'incidere che del dipingere. Per Visinoni è stato ed è senz'altro così.

E' almeno dal '79 ch'egli si è dedicato all'incisione con particolare impegno, tuttavia la confidenza con tale mezzo risale addirittura agli anni in cui frequentava l'Accademia Carrara di Bergamo. Se si pensa dunque che oggi Visinoni ha quarantasette anni, ci si rende conto di quanto sia ormai lungo il tempo consacrato a un tale esercizio. E che poi egli distingua il suo lavoro di incisore da quello del pittore lo si può scoprire anche osservando come nell'ambito della pittura rappresenti soltanto i personaggi del suo universo familiare, mentre la scoperta del paesaggio appartiene esclusivamente alla visione incisoria.

Nè comunque, nell'un caso e nell'altro, si tratta di una visione pacificata, rassegnata alla misura prudente e soddisfatta della propria condizione. Al contrario: l'occhio che scruta i suoi personaggi ne cerca il segreto, i motivi inquieti di un'esistenza folta d'interrogativi non esauditi; e quanto alle immagini incise dalla sua mano, forse, ancora più acute s'avvertono le domande ch'egli pone a se stesso nel suo rapporto col mondo della natura.

E' dunque di un simile aspetto che qui, soprattutto, ci si deve render conto. La natura è per lui un motivo di ansiosa preoccupazione, non già di estatica contemplazione. A persuaderci di una tale interpretazione basta guardare il gruppo delle incisioni ch'egli ha dedicato al soggetto delle "radici". Sono quattro incisioni del '92, un anno davvero fortunato per la ricchezza delle lastre ch'egli ha eseguito. Si tratta d'immagini che danno veramente il senso che Visinoni prova di fronte allo spettacolo della natura. Egli ha rappresentato il groviglio di queste radici come una metafora di se stesso davanti agli interrogativi che la natura gli pone. E' un arido intrico quello che raffigura, ora illuminato da una cruda luce e ora intonato ad un buio notturno. La trama confusa delle radici si snoda nervosamente in un garbuglio disordinato, in una scompiagliata congerie di tensioni, dove è senz'altro facile leggere il sentimento traslato che Visinoni sicuramente ha voluto dargli. Ma in fondo è in questo stesso modo che va considerata ogni sua altra incisione. Visinoni cioè, in ogni sua opera incisoria, esercita una forte trasposizione che, senza sottrarre nulla alla realtà della scena rappresentata, ne sa esprimere i motivi impliciti sino ad esaltarne i più intimi valori poetici. E questa è appunto la ragione per cui dalle sue lastre si trasmette sempre un'emozione che supera il dettaglio della descrizione per attingere alla percezione generale dei significati. Ecco: in altre parole, da ogni immagine che esce dal suo torchio, la suggestione che ci prende è sempre quella di una grande persuasione, tale da garantire all'immagine il sensibile e non parziale pregio della verità.

Mario De Micheli

Bruno Visinoni è nato a Rovetta (Bergamo) nel 1947, dove vive e lavora. Studi artistici all'Accademia Carrara di Bergamo e a Milano. Dal 1964 espone regolarmente in mostre personali e collettive.